Vien dietro a me, e lascia dir le genti
sta come TORRE ferma che non crolla
giammai la cima per soffiar de venti

DANTE

LA TORRE

LUGLIO 2021 - Anno LXXII - 2 (382)
Canneto sull'Oglio

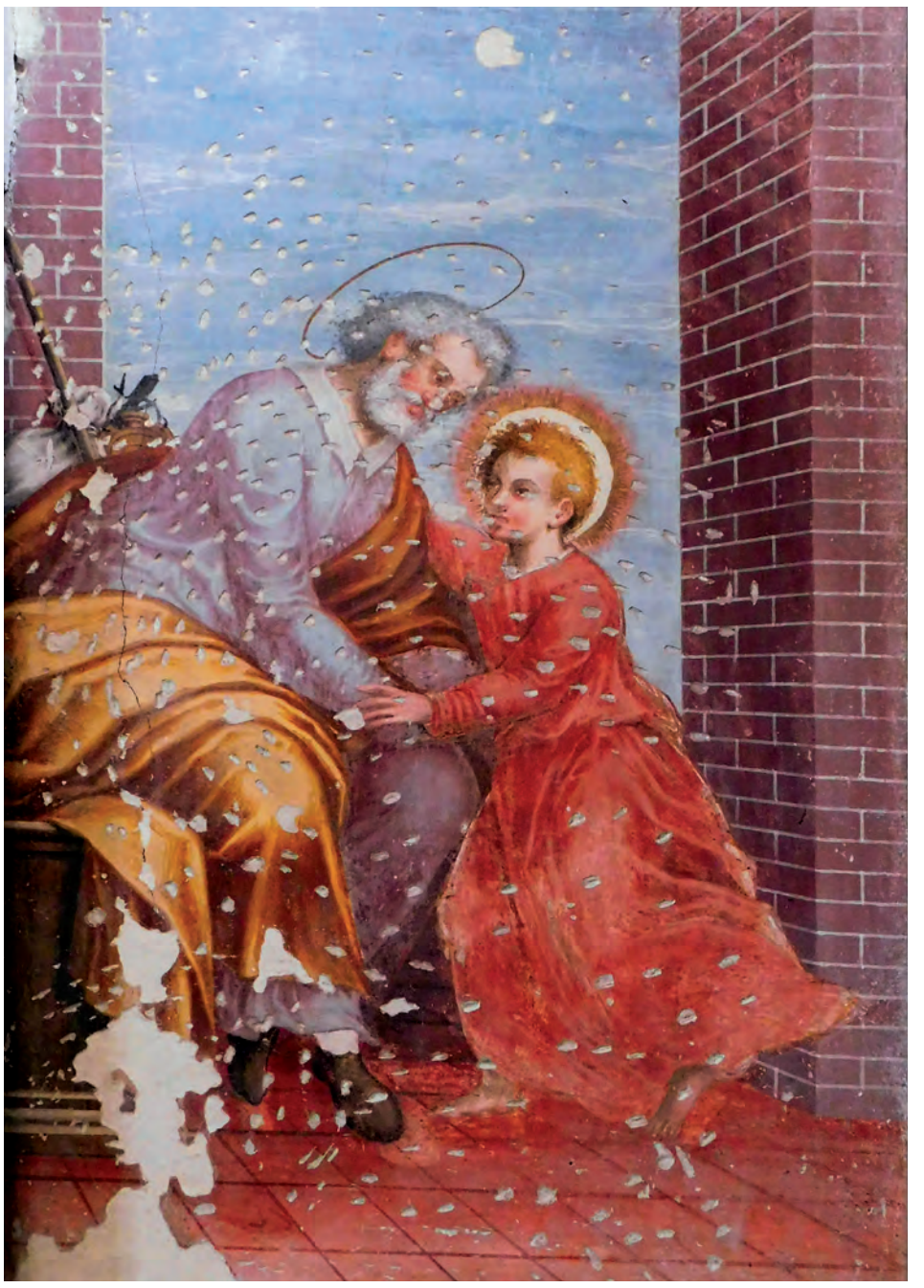
Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro:
«Poste Italiane s.p.a. Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB
Conto acceso presso C.P.O. Mantova.

Stampa: Arti Grafiche La Torre srl,
Canneto sull'Oglio, MN - www.aglatorre.it

Testata registrata presso il
Tribunale di Mantova l'11 febbraio 1949,
n°10 - Parrocchia di Canneto sull'Oglio (Mn)
46013 Via B. De Canal, 11
Tel. 0376/70122-C.C.P. N. 12737466

SAN GIUSEPPE
ESEMPIO PER OGNI PAPÀ

Carissimi parrocchiani,
accolgo volentieri il suggerimento di dedicare questa pagina estiva della nostra "TORRE" a San Giuseppe, padre e custode del Signore Gesù. Siamo "nell'Anno di San Giuseppe", una specie di "Anno Santo" indetto da Papa Francesco per celebrare il 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa Universale. Di lui si parla poco nel Vangelo. I due evangelisti che hanno posto in rilievo la sua figura, Matteo e Luca, raccontano poco, ma a sufficienza per far capire che tipo di padre egli fosse e la missione affidatagli dalla Provvidenza. Egli fu lo sposo di Maria e si pose a servizio dell'intero disegno della salvezza. Così è sempre stato amato dal popolo cristiano.
Il Papa, nella breve lettera apostolica "*Patris Corde*" con la quale dà inizio a questo anno dedicato a San Giuseppe, lo definisce padre nella tenerezza, padre nell'obbedienza, padre nell'accoglienza, padre dal coraggio creativo, padre lavoratore, padre nell'ombra.
Vi invito a leggere questi testi, semplici e profondi al tempo stesso. Pensando a lui mi sono venute in mente alcune riflessioni sulla importanza di essere "padri" nel tempo che stiamo vivendo. Mi colpisce quando qualcuno mi chiama "padre". Io padre non lo sono. Eppure vengo chiamato "padre". Non sono padre, ma mi viene riconosciuta questa prerogativa. Allora penso e credo che chiamandomi così venga espresso il desiderio che io sia così. Il prete deve essere "padre". Come San Giuseppe, nella tenerezza, nell'obbedienza e nell'accoglienza, impegnato generosamente nel lavoro pastorale, con coraggio, ma anche nell'ombra della discrezione. Nella mia vita, preti così li ho trovati. E prego di diventare anch'io così, sempre di più. Ma non posso fare a meno di pensare a coloro che sono padri nel vero senso della parola: coloro che hanno generato dei figli e hanno il compito di tirali su, di educarli e avviarli alla vita. Perché essere padre significa "mettere al mondo" e poi anche "mettere nel mondo" i propri figli, capaci di "stare al mondo". Generarli alla vita può essere relativamente semplice. Il compito più difficile è quello di portarli ad essere autonomi nel vivere con onestà, giustizia e carità. Quando penso ai padri di oggi nascono in me due sentimenti: ammirazione e preoccupazione.



San Giuseppe educa Gesù Bambino, affresco XVII secolo, Chiesa Parrocchiale

Anzitutto ammirazione perché li vedo impegnati, anche nella fatica e nella tribolazione, per volere il bene della loro famiglia. Li ammiro perché sanno resistere dentro alle molteplici difficoltà nell'ambito lavorativo, alla mancanza di tempo e di calma per curare le relazioni con i propri cari, ma anche alla complicazione di questo mondo che mette tutto a dura prova. Padri forti e generosi, teneri e pazienti, umili e coraggiosi. Sì, grazie a Dio ce ne sono anche oggi. Ma poi viene anche un senso di preoccupazione. Perché può sorgere anche la tentazione di rinunciare alla fatica del proprio ruolo educativo. Padri troppo assenti dalla vita familiare, che non parlano con i propri figli, che non sanno crescere insieme a loro. Padri deboli, poco autorevoli perché si affidano più alla forza delle parole piuttosto che alla incisività dell'esempio.
Papà: Dove sei? … dove sei quando è necessaria la tua presenza, forte e autorevole. Dove sei quando in famiglia c'è bisogno di protezione, dove sei quando si tratta di orientare i figli nelle scelte decisive, dove sei quando la tua parola di conferma e di approvazione può sostenere i passi incerti dei tuoi figli che affrontano il mondo… dove sei?
Quante volte ho sentito queste affermazioni pensando ai padri che non ci sono più: "*Mio padre parlava poco. Bastavano poche parole e uno sguardo e tutti comprendevamo il suo pensiero che poteva essere di lode e incoraggiamento o anche di richiamo per certi sbagli*".
Altissima è la vocazione alla paternità. Da credenti noi siamo certi che Dio non ci affida un compito più grande delle nostre forze, ma che ogni cosa è proporzionata e possibile in base ai nostri doni e alle nostre capacità.
E certamente crediamo che, dal giorno del Battesimo, abita in noi lo Spirito Santo che ci consiglia, ci rafforza, ci illumina e ci orienta negli impegni e in tutto ciò che la vita ci chiede.
Sì, altissima è la vocazione alla paternità. E alla maternità. Perché dove c'è un padre c'è anche una madre. Insieme chiamati ad essere collaboratori nell'opera creatrice e redentrice del Padre celeste.
San Giuseppe, uomo giusto, sii vicino a noi e riempi il cuore dei padri con la consolazione che viene solo da Dio, il Padre di tutti.
Un pensiero riconoscente a tutti i papà e un caro saluto.

don Alfredo

O San Giuseppe, sposo di Maria e padre putativo di Gesù,

che sulla terra
hai rappresentato la bontà
e la premura universale
del Padre celeste,
continua a essere
il santo della Provvidenza,
l'amico dei poveri, dei lavoratori,
dei disoccupati, degli emigrati.

Sostieni quanti faticano e lottano
perché le leggi siano più giuste
e più conformi allo spirito del
Vangelo.
Custode della Sacra Famiglia che,
con Maria, hai saggiamente
educato e accompagnato
il cammino di Gesù
fanciullo e adolescente,
illumina e sostieni i genitori
nell'impegno di educare i loro figli
ai valori umani e cristiani.
Patrono degli agonizzanti,
conforta i sofferenti,
sii vicino ai morenti nel momento
del grande passaggio
da questa vita terrena
a quella che non conosce tramonto.
Amen

SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

FINALMENTE CE L'ABBIAMO FATTA!!!

■ Il contesto non è stato dei più facili, sicuramente queste Cresime saranno a lungo ricordate per l'esperienza negativa che i nostri ragazzi hanno vissuto a causa del virus.
Ma nonostante le difficoltà, che per un anno intero hanno tenuto i ragazzi lontani dalla loro importante tappa di fede, la volontà di arrivare a vivere in pienezza il momento della Confermazione è stata più forte della pandemia.
Anche se hanno celebrato questo Sacramento divisi in quattro gruppi e momenti diversi, abbiamo constatato con gioia che ognuno di loro ha saputo accogliere il dono dello Spirito Santo con grande partecipazione ed emozione.
Ora auguriamo loro che la forza dei doni dello Spirito Santo li sostenga sempre e che siano pronti a testimoniare con gioia e generosità gratuita l'amore per Dio, condividendo tutto questo con coloro che incontreranno nel loro cammino.

Ornella, Paola, Mariangela e gli animatori

CATECHISMO: ALLA FINE... SIAMO RIPARTITI!

■ In questo ultimo anno e mezzo di pandemia, insieme a tante attività, anche gli incontri di catechismo settimanale si sono dovuti sospendere, per motivi di sicurezza sanitaria. Noi catechisti abbiamo cercato di mantenere la relazione con i bambini e ragazzi e le loro famiglie, attraverso l'invio periodico di materiali vari (il testo del Vangelo della domenica, alcune preghiere, indicazioni di appuntamenti da seguire sui media...), nella consapevolezza, certo, che niente poteva sostituire lo stare insieme, pregare insieme, dialogare insieme. In questo periodo è stata molto preziosa la collaborazione dei genitori nell'utilizzare in famiglia quanto veniva suggerito e per mantenere accesa la fiamma della fede. Infatti, i primi, veri catechisti sono i genitori, in virtù del Battesimo che hanno ricevuto e che hanno chiesto per i loro figli. Pensiamo che nelle famiglie in cui si sono realizzati momenti di preghiera e di catechesi c'è stata una vera, preziosa esperienza di "chiesa domestica". Da parte nostra, noi catechisti e i sacerdoti ci siamo costantemente sentiti vicini ai bambini e ai ragazzi con la nostra preghiera, nella certezza che, dove non arriva la nostra presenza fisica, c'è la grazia di Dio e resta vivo il legame dell'affetto fraterno.
Grazie al miglioramento della situazione sanitaria, a partire dal mese di maggio, dopo esserci ritrovati con don Alfredo e don Alessio per decidere tutte le modalità, abbiamo ricominciato ad incontrare i bambini e ragazzi del catechismo, dividendoli in piccoli gruppi secondo le classi scolastiche. È stata per tutti una grande gioia potersi rivedere in oratorio! Non abbiamo fatto attività "stratosferiche", ma con semplicità ci siamo messi prima di tutto in ascolto delle varie esperienze vissute dai bambini e ragazzi e le loro famiglie, trasformando tutto in preghiera: i desideri, la paure, le speranze. Ciascun gruppo ha avuto anche la possibilità di vivere il sacramento della Confessione, a cui magari non ci si era più accostati da molti mesi. Un incontro con l'amore di Dio Padre, che è più grande di ogni nostro errore e peccato. Negli ultimi incontri di giugno abbiamo salutato i ragazzi, dando loro l'appuntamento a fine estate, ma ricordando anche che "Gesù non va in vacanza": ogni domenica l'appuntamento è con Lui nella celebrazione eucaristica.
Anche la preghiera personale quotidiana, fatta di piccoli, significativi gesti come un segno della croce al mattino e alla sera, la recita di una preghiera fatta con il cuore, la visita in chiesa possono tener viva la nostra relazione con Dio e con i fratelli.

Il gruppo dei catechisti

LAUREA

Il 18 marzo 2021 si è laureata presso l'Università degli studi di Parma in "***Chimica e Tecnologie farmaceutiche***"

Elena Galasi

con la votazione di 110 e lode.
I genitori, i parenti e gli amici augurano alla neodottoressa un futuro brillante e ricco di soddisfazioni.

PEREGRINATIO MARIAE

■ Martedì 1° giugno, la nostra comunità si è unita alle nostre suore e all'intera Famiglia Vincenziana accogliendo la statua della Madonna, nella ricorrenza dei 190 anni dalla manifestazione della Vergine Maria a Santa Caterina Labourè. Numerose sono state le persone che hanno partecipato sia al momento di accoglienza del mattino, come anche al S. Rosario e alla S. Messa del pomeriggio; molte sono state anche le persone che durante la giornata sono entrate in chiesa per una visita e una preghiera personale alla Vergine.
La statua della Vergine della Medaglia Miracolosa, prima di iniziare il suo "pellegrinaggio" attraverso l'Italia, è stata benedetta da Papa Francesco che le ha posto al collo una bianca corona del S. Rosario. Il Superiore Generale della Congregazione della Missione e della Compagnia delle Figlie della carità, padre Tomaz Mavric, celebrando l'Eucarestia, il 27 novembre 2020 presso il collegio Leoniano dove era esposta l'effige della Madonna benedetta dal Papa, così si è espresso: " ... Nell'epoca moderna sono numerosissime le apparizioni della Madonna; in quasi tutte la Vergine ha chiesto come segno della sua manifestazione di costruire una chiesa o una cappella o un pilone votivo. Nelle manifestazioni della Medaglia Miracolosa la Vergine non ha chiesto un santuario, ha chiesto di indossare una medaglia per trasformare la persona che la indossa in un santuario, un luogo cioè dove Dio prende dimora: - Fa coniare una medaglia secondo questo modello, ha detto la Vergine a Santa Caterina, le persone che la porteranno riceveranno grandi grazie -. Vi è il preciso invito "portatela", il che significa "stringetevi a me". Ma portandola che cosa siamo invitati ad indossare? Lo dice il retro della medaglia, dove vediamo una croce intrecciata con una "M" e con due cuori alla base, uno trafitto di spada e l'altro incoronato di spine, è così rappresentato l'amore di Gesù che si dona fino al sacrificio di sé e Maria partecipa di quell'amore". Nel portare la Medaglia siamo invitati ad entrare nel cuore del vangelo; come Maria, manifestandosi, si è fatta nostra ospite, così anche noi siamo chiamati ad ospitare gli altri e a chinarci su coloro che più sono nel bisogno. La Madonna ha voluto regalarci la sua immagine per farci entrare col suo aiuto nel mistero della Redenzione.
La presenza della statua della Madonna nella nostra parrocchia ci ha permesso di rinnovare la preghiera a Maria e di ringraziare il Signore per la presenza delle nostre suore, una piccola comunità che tutti conosciamo ed amiamo, segno vivo di preghiera e di servizio verso tutti, ma specialmente verso i più fragili. Alle suore va il nostro "Grazie" riconoscente nella speranza che la comunità delle Figlie della Carità possa rimanere ancora a lungo tra noi.
Ricordando questa giornata speciale non manchiamo di ringraziare Padre Claudio, sacerdote vincenziano che si occupa del pellegrinaggio della statua per le regioni di Lombardia e Piemonte, lo ringraziamo perchè la sua disponibilità e la sua riflessione ci hanno aiutato a comprendere e a vivere il valore spirituale dell'evento.

DON ENEA, DONO DI DIO ALLA CHIESA MANTOVANA

■ Domenica 30 maggio, alle 16.30, nella Cattedrale di sant'Andrea in Mantova, don Enea Grassi ha ricevuto l'ordine presbiterale dalle mani del vescovo Marco.
Enea Grassi, originario di Castellucchio, ha 43 anni ed è entrato in Seminario quando ne aveva 34. La sua vocazione è maturata in parrocchia, dopo gli studi al Liceo artistico e dopo aver lavorato per 12 anni. L'anno scorso ha interrotto gli studi per un breve periodo, per vivere un'esperienza nella missione diocesana di Abol, in Etiopia, dove è rimasto per tre mesi (esperienza poi interrotta a causa della pandemia). Ha prestato servizio anche nella nostra comunità, per 2 anni, come seminarista, creando rapporti di amicizia fraterna, con un'attenzione particolare ai bambini, ragazzi e giovani. La celebrazione della sua ordinazione è stata un momento di intensa preghiera, a cui hanno partecipato anche numerosi cannetesi, sia fisicamente, sia seguendo la funzione in streaming, sul canale youtube della diocesi. Durante l'omelia, il vescovo ha subito indicato nel verbo *ANDARE* il centro della vita del sacerdote, a partire dal vangelo di Matteo, in cui si parla di Gesù che, con i suoi discepoli, sale sul monte a pregare e poi, da lì, dà ai suoi discepoli la missione di "andare in tutto il mondo" a portare il suo messaggio. L'*ANDARE* del sacerdote, ma anche di ogni credente, deve avere queste due direzioni: "*sul monte*" per udire la voce di Dio, vedere in Gesù il volto di Dio, ricevere la forza dello Spirito e "*verso gli altri*", cioè al servizio dei fratelli, con " mitezza del carattere, finezza dell'intelligenza, fermezza e pazienza".
Domenica 20 giugno, il novello sacerdote don Enea ha celebrato la sua prima messa nella nostra comunità, affiancato dal parroco don Alfredo e dal diacono Ivan. Lo abbiamo accolto con gioia e sentita partecipazione, pregando in particolare per lui e per il ministero che è stato chiamato a compiere e per il quale ha detto il suo "Sì" per sempre. Don Enea ha iniziato l'omelia, spiegando l'immagine che ha scelto come simbolo e ricordo della sua ordinazione: uno dei battesimi che ha amministrato nella parrocchia di Abol, dove ha prestato il suo servizio. Il Battesimo, infatti, "ci rende partecipi e parte dello stesso Corpo di Cristo", in qualsiasi parte del mondo, perché ci rende "membra della Chiesa universale". Commentando poi il vangelo, nel quale si narra l'episodio della tempesta sedata, don Enea si è soffermato sull'amore di Dio, incarnato in Gesù. "Dio ci ama fino alla fine e senza mezze misure; ci è fedele anche e soprattutto quando noi non siamo fedeli a Lui. Il suo amore ci dà la possibilità di rinnovarci, fino a trasfigurare le nostre vite in Lui". Don Enea ha concluso la sua riflessione con l'esortazione a lasciare entrare Dio nel nostro cuore, dandoGli la possibilità di trasformarlo da cuore di pietra in cuore di carne. Al termine della celebrazione, don Alfredo ha ringraziato Dio per il dono di un nuovo sacerdote e ha ringraziato don Enea per il servizio prestato nella nostra parrocchia, augurandogli "non solo di fare il prete, ma di essere prete, ministro di Dio, unito a Lui per sempre, sapendo che la Sua fedeltà è più grande della nostra promessa".
Poi, a nome delle comunità di Canneto, Acquanegra e Mosio, gli ha fatto dono di un'icona raffigurante la Trasfigurazione e di alcuni libri utili per il suo ministero.
Auguriamo a don Enea un buon cammino, assicurandogli la nostra vicinanza nella preghiera.

A 30 anni dalla visita di San Giovanni Paolo II

SCARPE COMODE E MASCHERINA SEMPRE CON BORRACCIA E AMUCHINA...

■ Per il secondo anno consecutivo, a causa della pandemia, la programmazione dell'estate presenta ampie incertezze, dalle quali, però, si possono trarre inediti interessanti per aprire lo sguardo oltre gli orizzonti abituali e più conosciuti. Senz'altro le diverse raccomandazioni e le tante prescrizioni normative vigenti impongono delle scelte di responsabilità, oltre alla consapevolezza di non poter fare tutto come se nulla fosse, quasi dimentichi della singolarità della situazione presente. Così, pure a malincuore, abbiamo dovuto constatare di non avere forze e risorse adeguate per l'organizzazione e lo svolgimento del Grest, se non altro per l'incapacità di adempiere tempestivamente e integralmente ai rigidi protocolli sanitari, che richiederebbero, oltre ad una riorganizzazione degli spazi parrocchiali per la gestione in sicurezza delle attività, personale adeguatamente formato, stabilmente presente e capace di esercitare un controllo effettivo su piccoli gruppi di minori che, peraltro, non possono intrattenere tra loro rapporti, dovendo ciascun gruppo evitare intersezioni con altri. La stessa conclusione, a maggior ragione, si è imposta per i campi estivi con i minori. Il "si è sempre fatto così", insomma, non è la soluzione dei problemi: la situazione pandemica richiede a tutti uno sforzo per guardare ad orizzonti nuovi e, con ciò, stimola la capacità di reinventarsi, nonostante tutto. Come a dire che un'estate viva e significativa è possibile, certamente, ma solo a condizione di coglierne la diversità rispetto alle estati passate, senza dubbio e senza compromessi. Questa è la consapevolezza che, del resto, ha animato anche le attività organizzate durante la restante parte dell'anno: cercare spazi concreti e fattivi di intervento, per proporre qualcosa di adeguato e di nuovo (si pensi all'esperienza della Tenda Rossa, in Avvento). Anche per l'estate che ci attende, dunque, non siamo rimasti a guardare, ma abbiamo individuato proposte che offrano ugualmente ai nostri ragazzi occasioni autentiche di bellezza e di comunità. Tra queste, il progetto diocesano KM-ZERØ (dal 24 al 27 giugno): una camminata tra le strade della Diocesi, di riscoperta del territorio con le sue ricchezze culturali, in quattro tappe, partendo da Mantova per arrivare a Castiglione delle Stiviere, percorrendo prima la ciclabile lungo il Mincio e poi attraversando i sentieri delle colline moreniche (circa 80 km complessivi). Lungo il cammino, a piccoli gruppi, i ragazzi hanno vissuto un'esperienza di essenzialità con attività, momenti di svago, di preghiera, celebrazioni, festa e condivisione, alloggiando nelle parrocchie e negli spazi comunali che hanno garantito le giuste attenzioni sanitarie, anche grazie ad un gruppo logistica appositamente incaricato. La camminata, a cui ha partecipato un bel gruppo di ragazzi e animatori di Canneto e Acquanegra, si è conclusa domenica 27 giugno, con un forte momento di testimonianza e di preghiera in occasione del trentesimo anniversario della visita di san Giovanni Paolo II nelle terre mantovane, con la presenza del vescovo Marco. Un'altra proposta, dedicata ai ragazzi del dopo Cresima, è quella del campo estivo residenziale a tema sportivo (dal 26 al 31 luglio), con momenti di preghiera e catechesi, attività e gioco. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con il Comitato Sportivo Italiano (CSI) e con alcune Associazioni Sportive del territorio. Gli educatori alla fede, maggiorenni, vivranno invece un campo estivo ad Assisi, di formazione e di spiritualità, che, collocandosi sulla scia di alcuni incontri tenuti durante l'anno, li aiuterà a riflettere sull'identità dell'animatore e cristiano e sulla sua missione a nome della comunità.

Don Alessio e Guido

Saluto al Comandante della stazione

Domenica 6 giugno la nostra comunità ha ufficialmente salutato il maresciallo Marco Casula, chiamato ad esercitare il suo servizio in altra sede, in provincia di Verona. Durante la s. Messa delle 10.30, il parroco don Alfredo gli ha rivolto il grazie personale e a nome di tutta la comunità, per la sua disponibilità e la sua puntuale attenzione in tutte le situazioni in cui ha operato, sia gioiose, sia difficili. Al termine della celebrazione, il maresciallo ha preso la parola, ricordando i suoi 20 anni in mezzo a noi e ringraziando tutti: dalle associazioni, di cui ha messo in evidenza le peculiarità di ognuna, alle singole persone che hanno avuto e hanno responsabilità a Canneto e a Casalromano. Cogliamo l'occasione per ringraziarlo e augurargli ogni bene, nella speranza, come ci ha promesso, di rivederlo ancora tra noi.

IN RICORDO DI...

Dottor Eugenio Beluffi

■ Se oggi scrivo queste poche righe di ricordo del Dottor Beluffi, è perché ho avuto la Grazia di incontrarlo in circostanze "assolutamente non casuali" e la volontà di volerlo seguire poi. Però mi spiace deludere qualcuno che magari aspettava che io, di lui, tracciassi un pur breve profilo biografico. Mi spiace, ma non ne sono all'altezza. Posso solo dire quello che ha significato per me e per la mia famiglia: la causa di un ritorno alla Fede. Ho preso sul serio i consigli, che da adolescente, mi impartiva e qui potrei chiudere l'articolo… osservavo e scorgevo in lui l'uomo che faceva come diceva ed agiva come diceva. Mai una parola di troppo, mai una mormorazione verso questo o verso quello. Di alcune contrarietà subite anche in ambito ecclesiale ne sono venuto a conoscenza anni dopo… e mai e poi mai dalla sua bocca. Discrezione e attenzione a tutto e verso tutti. Affabile con tutti, intransigente solo con se stesso. Se poteva portare un soffio di speranza o di certezza, non esitava a fare chilometri per consegnare personalmente quel bigliettino, quell'articolo, quel libro. Grazie a Dio non ho mai avuto bisogno di cose materiali… ma so per certo che anche su questo fronte non si è mai risparmiato, ma vigliacco che tu ne venissi a conoscenza. "Il bene si fa e non si dice" diceva il buon Gino Bartali e lui lo applicava alla lettera nella sua vita! Il bene fatto nella sua lunga esistenza ha lasciato un segno in tantissime famiglie cannetesi, diverse per estrazione sociale, diverse per vedute politiche, distanti dalla fede e nell'ultimo trentennio diverse anche per razza e religione. Ma mi fermo qui, riporto ora qui sotto, quanto avevo scritto e letto in occasione del suo funerale… glielo dovevo:

Caro Dottore,
con questo commiato intendo seguire il suo stile: "Poche parole ma chiare"… e farmi interprete di molti diversamente giovani qui convenuti. Grazie Dottore per averci accompagnato negli anni pericolosi e belli della nostra giovinezza. Grazie per esserci stato esempio e guida. Grazie perché, mentre ci trasmetteva la passione per la montagna, ci faceva amare la Vita! Ci indicava una meta: la vetta ed il sacrificio e la fatica come componente imprescindibile per raggiungerla e… metafora della vita. Grazie perché nel farci scoprire la bellezza del Creato, ci ha avvicinato al Creatore, ce lo ha fatto conoscere ed amare. Ma lei Dottore, fisso davanti a sé, aveva un modello di gratuità, rettitudine e simpatia ed il suo nome era Pier Giorgio Frassati con la sua Compagnia dei Tipi Loschi! E con lo sguardo fisso alla croce della cima, da Pier Giorgio e poi dal suo amico don Francesco Massetti e poi dall'amico dell'amico Giuseppe Filippini… lei dottore ha tratto esempio ed ispirazione! Ed a sua volta, ha contagiato molti di noi che ora siamo qui: colpiti, commossi e conquistati. Colpiti per una attenzione e premura ricevuta in qualche circostanza particolare e delicata della vita. Premura che non è di questo mondo, ma porta un nome vecchio, antico eppure sempre nuovo: Carità Cristiana. Ed in virtù di questo, la sua VITA è stata bella, piena avvincente e convincente! Chi può desiderare di più? E se proprio ora, in questo istante le chiedessi "Dottore! Quanto manca alla cima?!" Lei stavolta mi risponderebbe dicendomi la verità. "Manca poco Tiziano… manca molto poco…". Grazie Dottore.

Tiziano Fasciglione

Luigi Lombardi

■ È con profondo dolore che la nostra comunità ha partecipato al lutto dei familiari per la perdita del caro Luigi Lombardi, uno dei pilastri dell'Associazione Ecologica Museo Oglio Chiese, fondata nel lontano 1991, e tra i padri di quello che, ai primordi, fu il Museo dell'Oglio, oggi Centro di documentazione dell'Ecomuseo valli Oglio Chiese. A partire dagli anni Settanta del secolo scorso, assecondando la propria passione e condividendola con un nutrito gruppo di amici tra cui spiccava il nome dell'indimenticato prof. Fausto Scalvini, Luigi si è adoperato, finché la salute glielo ha concesso, per arricchire l'immenso patrimonio di oggetti, reperti, fotografie e narrazioni raccolti dall'A.E.M.O.C. e presentati nei locali del Museo Civico di Canneto. Non è certo facile delineare un profilo completo della sua persona: all'apparenza severo e schivo, era generoso ed altruista, profondamente eclettico; con le sue narrazioni, per oltre trent'anni, ha saputo far sognare ed emozionare grandi e piccini, accompagnandoli alla scoperta del Museo e del territorio circostante. Innamorato del "suo" Museo, negli anni ha saputo fare proprie nozioni riguardanti la totalità delle collezioni esposte: dalla paleontologia all'avifauna, dal mondo della caccia e della pesca all'archeologia del territorio. Le scolaresche in visita perdono uno dei "nonni del Museo", figure fascinose agli occhi dei bambini, in grado di animare legnetti, stoffe e carta, suscitando rari attimi di meraviglia tra i più giovani. Perdiamo inoltre un concreto ideatore e promotore di nuove iniziative, un amante della natura, in grado di emozionarsi allo sbocciare di un fiore o allo scorgere di un volo d'uccello; un uomo in grado di sognare nuovi orizzonti e, allo stesso tempo, apprezzare ciò che il creato ha da offrire. Profonda riconoscenza verso un amico, un volontario, un concittadino che, per la conservazione della nostra memoria e delle nostre radici, ha dedicato buona parte della propria esistenza.
Ovunque tu sia Luigi, veglia sui nostri passi.

Gabriele Milani

Danilo

■ Il 6 Aprile scorso è mancato improvvisamente, all'età di 57 anni, DANILO, che da oltre 20 anni era richiesto e apprezzato autista nei nostri pellegrinaggi parrocchiali in Italia e in Europa. Danilo non era solamente l'autista di un bus, ma era diventato amico e compagno di viaggio del nostro percorso parrocchiale. Con lui si progettavano e realizzavano i vari itinerari, le soste spirituali e turistiche; poi a tutto

il resto, santuari, alberghi, ristoranti e guide, ci pensava lui con la sua esperienza e, soprattutto, con un occhio di riguardo per noi, dandoci il massimo e il meglio. Era sempre molto attento alle esigenze del gruppo e di ogni singola persona, dando la sua disponibilità ogni volta che ce n'era bisogno. Ci faceva anche da guida quando, lungo il percorso, passavamo per città e monumenti importanti; anche da accompagnatore era attento alle diverse persone del gruppo, sempre pronto a risolvere ogni pur minimo problema, sia in viaggio che nelle varie sistemazioni alberghiere.
Una persona davvero speciale, disponibile e premurosa, scrupolosa ed esperta nel suo lavoro. Lo ricorderemo nella nostra Parrocchia nella S. Messa di sabato 11 Settembre, alle ore 18.

Antonio Pezzini

ESTATE 2021- INDICAZIONI PER L'USO DEL CAMPETTO DELL'ORATORIO (FASE 1)

In questa fase di emergenza sanitaria dovuta al COVID-19 la parrocchia di Canneto sceglie di aprire il campetto dell'oratorio, in una forma semplificata, **a partire dalla prima settimana di giugno 2021**. Più avanti si valuterà la possibilità o meno di una apertura più ampia. Possono accedere al campetto, **SOLO SU PRENOTAZIONE, i gruppi di catechismo** accompagnati dai catechisti e aiuto catechisti o **i gruppi giovanil**i accompagnati dagli educatori alla fede. Sempre ci deve essere la **presenza di un adulto**. Nella prenotazione si indica **il giorno e l'orario di inizio e di conclusione**. In quella circostanza il campetto sarà a disposizione **solamente di quel gruppo**. La persona che prenota il campetto dovrà predisporre un **elenco dei presenti**. **SEMPRE E SOLO SU PRENOTAZIONE** si prevede che il campetto possa essere messo a disposizione per **feste di compleanno dei bambini fino alla 5 elementare** in cui i genitori si assumono la responsabilità sulle presenze e su ciò che accade. Il **numero massimo** di presenze per feste di compleanno è di **30 persone**. Eventuali necessità per utilizzo del frigorifero va segnalata al momento dell'iscrizione. Offerta libera.

Ringraziamento

La Parrocchia di Canneto sull'Oglio ringrazia il sig. Gianluca Barcanti e la sig.ra Tiziana Cavalca per la generosa donazione che ha permesso l'acquisto e la posa a norma di una nuova caldaia per gli spogliatoi del campetto dell'oratorio.
Con tale donazione il sig. Barcanti e la sig.ra Cavalca intendono onorare la memoria dei genitori ALBERINI EUGENIA e BARCANTI DIELMINO – CAVALCA EGIDIO e BACCINI CARMELA.

I lavori alla Chiesa dei Morti

Stanno procedendo i lavori programmati all'oratorio di S. Croce (Chiesa dei Morti). Rifacimento del tetto con adeguamento antisismico. Rifacimento della facciata e dell'impianto di illuminazione. I cannetesi che amano questa chiesa, nel ricordo dei loro cari defunti, hanno versato le loro offerte e fino ad ora sono stati raccolti 23.970,00 €. Così, con il contributo regionale di 76.000,00 €, con un po' di fondi in cassa parrocchiale e con le offerte cerchiamo di affrontare la spesa complessiva che, a causa di un imprevisto intervento di restauro sulla volta, è passata dai 166.000,00 ai 186.000,00 €. Certo non dobbiamo dimenticare che siamo ancora impegnati nelle rate del mutuo (circa 1.500,00 € al mese) per tutti i lavori precedenti ma abbiamo fiducia. Grazie.
A tutt'oggi abbiamo raccolto € 24.110,00. Si continua in questa raccolta fondi:
IBAN: IT 24 T 01030 57480 000010090588 Causale: Restauro Chiesa dei Morti

Auguri agli "Extra muros"

Carissimi amici che siete lontani, giungano a tutti voi i nostri saluti e i migliori auguri per una Buona Estate. È tempo opportuno per ritemprare il corpo e rasserenare lo spirito. Chissà che possiamo tutti recuperare un po' di normalità dentro a questo tempo difficile della pandemia. È quello che speriamo e ci auguriamo. A voi che portate nel cuore il ricordo della vostra terra d'origine desideriamo mandare un pensiero di riconoscenza e di stima.
Un caro saluto a tutti.

Il parroco don Alfredo, i sacerdoti collaboratori e l'intera comunità

ANAGRAFE PARROCCHIALE

I NUOVI BATTEZZATI

Okoh Benedetta Fortuna - Pulpito Michele - La Mantia Alice – Bernardi Christian – Benetti Tommaso – Bouska Davide – Arienti Noah – Bonandi Gabriele – Savasi Sabrina – Barino Andrea

I NOSTRI FRATELLI DEFUNTI

Arienti Anna in Germani (anni 75) – Deantoni Sergio (anni 73) – Biazzi Luigi (anni 92) – Zecchina Diego (anni 46) – Lari Cleofe in Parolini (anni 81) – Doro Gesuina ved. Arienti (anni 93) – Vescovi Aristide (anni 80) – Venturi Nicola (anni 39) – Lombardi Luigi (anni 77) - Pedraccini Maria ved. Prestini (anni 93).

NECROLOGI

Il 7 aprile 2018 il caro **Arienti Ariodante** è salito alla Casa del Padre. La moglie con i figli e i nipoti lo ricordano nel terzo anniversario.

Il 6 luglio ricorre il sesto anniversario della scomparsa di **Flavio Spitti**. La moglie, i figli e i nipoti lo ricordano con immenso affetto.

Il 19 luglio 2016 è tornata alla casa del Padre la nostra cara **Franca Parisio**. Nel quinto anniversario della sua salita al cielo i familiari, gli amici e quanti l'hanno conosciuta la ricordano e la affidano alla Misericordia di Dio, con la certezza che, dal Cielo, veglia sulla nostra comunità.

Il 15 agosto ricorre il terzo anniversario della morte di **Fulvia Giuseppina Zecchina**. "*Il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori*". La sorella Emilia, il cognato Eugenio e la nipote Marialuisa.

Il 7 luglio
ricorreva il terzo anniversario
della morte di
Paolo Mussini.
La moglie, i figli e la famiglia
ne portano nel cuore
il ricordo con immenso affetto
e lo affidano alla bontà di Dio.